

cese barone d'*Arnaud*, e Giuseppa Cecilia *Monti* sua moglie, dimoranti temporaneamente in Fratta Comune della Provincia di Rovigo, e quindi furono tutti e tre, l'uno nel giorno 4 gli altri nel giorno 6 separatamente consegnati in questi arresti politici per esservi gelosamente custoditi, senz'alcuna comunicazione con chicchessia, salvo però que' riguardi di umanità e di decenza dovuti dalle rispettive condizioni. Sospetto d'intrigo anche l'ex ufficiale sorvegliato italiano *Sebastiano Monti*, fratello della *D'Arnaud*, e coabitante con lei, fu contemporaneamente egli pure arrestato, anche per violenti e osservabili espressioni dirette contro la Polizia ed il Governo, sulle quali attendo più dettagliato rapporto, ma in pendenza d'esso e de' convenienti esami, venne per ora lasciato agli arresti in propria casa alla Fratta, dove a seconda delle circostanze rilascerò in seguito gli ordini opportuni, o per richiamarlo a Venezia, o per farlo dimettere con la solita sorveglianza.

Datasi tosto mano alla processuale inquisizione, che ho affidata specialmente al signor commissario superiore Lancetti, con l'assistenza in qualità, d'attuario del signor Commissario Gradenigo, si procedette prima d'ogn'altro all'esame del *Molin*, come quello che, oltre essere gravemente indiziato di colpa, nelle dolose macchinazioni e raggiri della *d'Arnaud*, poteva con le sue deposizioni aprire il campo a ulteriori scoperte, e servire d'idoneo mezzo al convincimento degli altri.

Non ancora terminato interamente questo costituito, che pure durò due interi giorni, stante le molte carte perquisite, e la complicazione dell'argomento, io ho già materia per trattenere la superiorità dell'E. V., sopra alcune nuove emergenze risultanti dal protocollo già assunto, e corroborato dalla firma del *Molin*, che rendono necessarie a mio subordinato parere dell'ulteriori sollecite misure.

Cedendo il *Molin*, alla forza dell'ammonizioni, con le quali viene ripetutamente eccitato a deporre la verità, anche per meritarsi nella sua situazione i possibili riguardi di clemenza, dichiarò egli nel suo costituito che la *d'Arnaud*, già da lui conosciuta quasi in prossimità all'epoca dell'incursione de' Napoletani, verso i quali avealo istigato a far de' passi inconvenienti e delittuosi per qualunque buon suddito, ebbe in vari incontri a parlargli d'intrighi politici, e particolarmente a fargli supporre: che la Francia non poteva continuare nello stato in cui si trovava, volendosi, per il sentimento quasi generale della Nazione, far rivivere la Repubblica; che se gli alleati non avevano evacuato quel regno per il 5 novembre p^o sarebbe scoppiata una rivoluzione; che questa doveva in ogni caso aver luogo dopo il Congresso d'Aquisgrana pel maggiore suo esito; che *Napoleone Bonaparte* doveva sortire e poscia che era già sortito da Sant'Elena; che in Italia serpeggiava del pari lo spirito di malcontento, e di sedizione, ma non già nelle venete provincie, dove l'*anime non avevano elastico n'estano buone e nulle*; che ci erano sopra vari punti delle Segrete Società (o Congressi) e specialmente a Roma, Napoli, Bologna, Firenze, e Trieste, ma che quella di Parma era venuta a meno dacchè l'*Arciduchessa Maria Luigi* aveva fatto conoscere di non voler immischiarsene, ed altre eransi sciolte, avendo penetrato che gl'inglesi volevano influenzare e dirigere i sforzi loro diversamente e a seconda soltanto delle loro mire; che il Principe *Borghese*, divenuto in breve comandante generale delle truppe pontificie doveva proteggerne le mosse; ch'essa *D'Arnaud* aveva segreti rapporti con *Madama Letizia*, cardinale *Fesch* ed altri membri della famiglia Bonaparte, in forza de' quali attendeva forse la venuta nella Comune di Fratta di *Madama Letizia*; ch'ella aveva sempre corrispondenza in Francia ed anche in America, dove esisteva il conte di *Repentigny* suo genero, e sapeva che molti generali francesi percorrevano come viaggiatori l'Italia; ch'essa aveva pure dell'immediate relazioni con S. M. l'*Arciduchessa Maria Luigia*, di cui era stata dama di Onore, e che finalmente era solita veder e di quando in quando notte tempo, alla sua abitazione nella Fratta, delle *nominate persone che le portavano delle segrete ma non quisitate commissioni*.

Oltre di tutto ciò confessa il *Molin* che la *D'Arnaud* gli ha fatto conoscere